Anno XI. **Giovedì, 22 Aprile 1858** **N. 111.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 21 APRILE

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche noi, senza essere presidente del consiglio dei ministri, siamo stati come lui sorpresi della nuova vivacità che prese la discussione nell'odierna seduta: anche noi, come lui, eravamo andati alla camera nella credenza che sarebbesi in oggi chiusa la discussione generale e che, dopo il riassunto della disputa il quale spetta di rigore al relatore della commissione, sarebbesi passato all'esame dei singoli articoli. Ma tutt'altro! Gli on. Menabrea e Costa di Beauregard della destra e l'on. Depretis della sinistra, che non aveano finora parlato, fecero quest'oggi il loro ingresso nella discussione, e la loro importanza individuale, come anche la posizione che occupano nei rispettivi partiti, rendette necessario un altro discorso del conte di Cavour, discorso che, lo diciamo, non ha un'importanza politica minore di quella onde andava distinto il precedente da lui tenuto lo scorso venerdì.

Ma diciamo prima due parole di questi tre discorsi affinchè si possa giudicare del merito della risposta.

L'on. conte di Revel quando avea preso a parlare in nome della destra aveva avuto il torto di esordire con una ostilità verso alcuni de' suoi colleghi che aveva fatto cattivo senso sull'animo dei più; il suo discorso poi era stato valorosamente combattuto dal presidente del consiglio e quindi trovavasi ormai dimenticato nel fascio dei vinti. Era necessario farne una seconda edizione riveduta, corretta e purgata, ed è quanto si assunse di fare l'on. Menabrea, il cui assunto fu di mostrare essere uguale la politica estera della destra e del ministero, differire solo nei mezzi. Volere questo ultimo mantenere ad ogni costo una sterile agitazione, mentre la destra vorrebbe sostare alquanto per riprendere fiato; spiare però attentamente ogni occasione in cui, senza tanto strepito, si potesse cogliere il frutto che il partito liberale si propone.

Havvi però destra e destra, ed il conte Solaro della Margarita, scortato dalla numerosa falange degli ultra-conservatori, non vuol saperne nè dello scopo su cui si accordano, nè dei mezzi su cui contendono Cavour e Revel. Egli lesse nell'*Armonia* essere necessario pel bene dell'Italia che gli austriaci siano a Milano e il papa a Roma; che cosa vogliono dire dunque queste speranze, questi accorgimenti? Ecco la ragione del discorso dell'on. marchese Costa di Beauregard, discorso che potrebbesi definire un ponte gettato tra la frazione Revel e la frazione La Margarita. L'oratore parve infatti studiare di porre sott'occhio della camera le difficoltà dell'impresa a cui s'intende volendo seguitare l'idea dell'emancipazione dell'Italia, quasi per preparare la camera stessa a quei disinganni che non potrebbero mancarle quando il partito della destra andasse al potere.

Veniamo all'on. dep. Depretis. Esso, combattendo con molta abilità la legge, ha pagato il debito verso il partito a cui appartiene; ma tanto esso che l'on. Mellana non vollero avventurarsi molto addentro sul terreno politico e mostrarono così il timore di sdrucciolarvi sopra. Il sig. Depretis disse di passare a rivista gli argomenti avversarii che avevano fatto su lui maggior sensazione: parve a noi che scegliesse quelli su cui il suo ingegno non comune gli suggeriva delle obbiezioni e che trasandasse gli altri pei quali le obbiezioni gli mancavano.

Il conte di Cavour improvvisò contro tutti questi discorsi una vivace confutazione. Se il suo programma politico avesse avuto bisogno di più ampie spiegazioni, esso le diede con una franchezza che alcuni della destra troveranno forse desolante.

La sesta che il partito Revel consiglia nel cammino intrapreso, il gabinetto attuale non vuol praticarla, perchè sostando si rinuncierebbe alla legittima influenza che la condotta animosa del Piemonte gli ha conquistato sugli animi degli italiani. L'agitazione degli animi nella penisola non è opera nostra; ma la civiltà europea deve desiderare grandemente che questa agitazione prenda a guida l'iniziativa del governo piemontese: ove questa guida avesse a mancare ai popoli italiani, le sette se ne impadronirebbero, e con qual esito, i dolorosi fatti recentissimi lo dimostrano con bastante evidenza.

CIRCOLARE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

Pubblichiamo la seguente circolare indirizzata dal presidente del consiglio, ministro dell'interno, agl'intendenti generali e provinciali.

Essa sarà letta con soddisfazione per le istruzioni che porge intorno alla tutela della sicurezza pubblica ed all'ordinamento della gerarchia degl'impiegati amministrativi. Essa svolge inoltre importanti principii di politica interna, che meritano attento studio, e su cui ci riserbiamo di ritornare.

Ecco la circolare:

AGLI INTENDENTI GENERALI E PROVINCIALI

Torino addì 18 *aprile* 1858.

Compiesi il terzo mese dacchè ho assunto la direzione di questo ministero, e potei già riconoscere l'opportunità di diramare agli amministratori divisionali e provinciali alcune instruzioni sul modo con cui devonsi disimpegnare i servizii *governativi* ed *amministrativi* loro affidati.

Se dall'una parte importa centralizzare l'azione governativa, riesce per l'altra necessaria la discentralizzazione negli affari esclusivamente *amministrativi*. Tale era infatti lo scopo cui tendevano le leggi organiche che si prumulgarono dal 1847 in poi; ma l'applicazione delle medesime non diede quei risultamenti che il legislatore si proponeva di conseguire, ed il paese aspettava.

Non mi farò ora ad investigare se ciò provenga dalle disposizioni contenute in quelle leggi, o piuttosto dal modo con cui furono le medesime applicate, o se ambedue queste cause vi abbiano contribuito; e mi limiterò soltanto a fare le disposizioni necessarie perchè le leggi attuali, per quanto il consentono, vengano eseguite in modo da ottenere una ben ordinata centralizzazione dell'azione governativa, e la discentralizzazione amministrativa, in conformità del noto principio, che di lontano si può governare, non amministrare.

Nell'attuare la discentralizzazione amministrativa non intendo che il governo abbia da privarsi del diritto di controllo e di alta tutela che deve esercitare per rispondere degli atti che si fanno in nome suo, intendo solo che negli affari che non sono di un ordine superiore, nè interessano direttamente lo stato, esso non abbia ad esercitarlo col sottoporre ogni atto alla sua diretta approvazione, ma soltanto col riformare ed annullare gli atti che non fossero conformi alle leggi, ai regolamenti, contrarii all'interesse pubblico, od offendessero i diritti privati.

Per tal modo gli amministratori comunali, provinciali, e divisionali acquistando più larghe facoltà, incontreranno maggior responsabilità rimpetto al governo, ed ai loro amministrati, e saranno spinti a spiegare una maggiore iniziativa nel disimpegno delle loro funzioni, e maggior zelo nel compimento dei loro doveri.

Accennati così di volo i principii che guidano il ministero nell'applicazione delle leggi e dei regolamenti vigenti, mentre mi riservo di dare successive direzioni agli intendenti generali e provinciali circa i servizi *amministrativi* e di promuovere all'uopo le occorrenti disposizioni legislative o regolamentarie, ravvisai necessario di portare fin d'ora a conoscenza di quegli amministratori le determinazioni, che, come più urgenti e suscettive di pronta attuazione, credei di prendere specialmente in ordine ai servizii *governativi*.

I.
Servizi governativi

L'azione governativa onde riesca più efficace e dia frutti migliori deve essere concentrata nei capi-luoghi delle divisioni amministrative, ed è necessario che gl'intendenti generali, valendosi dell'autorità che a loro compete, imprimino, mediante non interrotta sorveglianza, a tutti gli agenti governativi una unità di azione diretta allo scopo di tutelare le sostanze, le vite dei loro amministrati, di indagarne i bisogni, di soddisfare ai legittimi loro desiderii.

Da ciò ne consegue che il ministero ravvisa negli intendenti generali i funzionarii che debbono principalmente provveder all'ordine e alla pubblica sicurezza: esso disporrà onde abbiano a tal uopo autorità sufficiente, ma gli terrà risponsabili se per inerzia o debolezza la condizione dei circondarii ad essi affidati non corrisponde alle giuste aspettative del governo.

Gli intendenti hanno bensì analoghi doveri per gli affari concernenti i servizi di pubblica sicurezza nelle rispettive loro provincie, ma dovranno rivolgersi agli intendenti generali per le occorrenti istruzioni, riferire loro i fatti che interessano la pubblica sicurezza, e rassegnare le proposizioni che crederanno utili pei loro amministrati.

L'arma dei R. carabinieri, indipendentemente da quanto le compete esclusivamente per ragione d'instituzione, deve coordinare il servizio nelle divisioni amministrative di concerto cogli intendenti generali.

Eppertanto, onde facilitare l'attivazione dei principii anzi accennati in ordine al servizio di pubblica sicurezza, ho ravvisate opportuno stabilire quanto segue:

1. La corrispondenza del ministero nei servizi governativi si rivolgerà esclusivamente agli intendenti generali;

2. Gli intendenti debbono parimenti rivolgersi sempre a quelli per tutto ciò che ha relazione coll'azione governativa;

3. Sono eccettuati dalle prescrizioni, di cui alli numeri 1° e 2°, i casi d'urgenza; però anche in tali occasioni si procurerà di portare contemporaneamente a cognizione degli intendenti generali i fatti accaduti e le disposizioni emanate;

4. I comandanti le divisioni dell'arma dei reali carabinieri riferiranno all'intendente generale gli affari di servizio ed i fatti accaduti pel solo distretto della divisione ammininistrativa. Lo stesso praticheranno i comandanti le compagnie esistenti nelle divisioni ammistrative di Annecy, Ivrea, Vercelli e Savona;

5. Tanto i comandanti le divisioni che i comandanti le compagnie aderiranno prontamente e senza aver d'uopo nè di aspettare, nè di chiedere altra qualsiasi direzione a tutte le richieste che loro fossero dirette dagli intendenti generali;

6. In tutti i giorni un delegato di pubblica sicurezza addetto all'ufficio d'intendenza si recherà presso i signori advocato fiscale e giudice istruttore per ricevere gli ordini e raccogliere quelle notizie che siano utili al servizio di pubblica sicurezza;

7. In ogni giorno parimenti i comandanti dei reali carabinieri nei capi-luoghi di divisione e di provincia, quando non ne sono per servizio impediti, si porteranno presso l'intendente generale o provinciale per conferire e concertare le provvidenze che sono necessarie, affinchè la azione governativa proceda attiva, energica e salutare ne' suoi effetti;

8. Gli intendenti generali d'accordo coll'arma dei reali carabinieri procureranno che sia fatto un elenco di tutti gli individui oziosi e vagabondi o sospettii, i quali hanno residenza nella divisione, e quindi sarà prescritta la relativa vigilanza generale, e sarà attuata con ogni miglior mezzo l'esecuzione della legge 8 luglio 1854;

Quando consti che taluno di detti individui abbandoni la residenza, si procurerà di conoscere la presa direzione tanto per le provvidenze che occorrono, quanto per avvisare l'intendente generale della divisione nel cui territorio abbia scelto il nuovo domicilio;

9. Uguale stato sarà formato di tutti i condannati alla sorveglianza della polizia e gl'intendenti generali piglieranno d'accordo coll'arma dei reali carabinieri le misure necessarie perchè si ottenga in proposito lo scopo della legge, attenendosi in questa parte alla circolare 2 gennaio 1855, n° 56.

10. Gl' intendenti generali faranno conoscere al ministero gli avvenimenti che si compiono nella divisione amministrativa, i reati che si commettono, e tutto quanto ha relazione all'ordine ed alla sicurezza;

11. Sarà parimenti cura degli intendenti generali di ricercare i bisogni delle classi meno agiate, ed indagare lo stato dell'opinione pubblica e le variazioni ch'essa subisce;

12. Gl' intendenti generali e provinciali dovranno con apposite istruzioni chiamare specialmente i sindaci, i delegati di pubblica sicurezza e gli agenti forestali all'osservanza delle disposizioni legislative concernenti i ladri di campagna, e il pascolo abusivo.

Importa certamente esaminare se la penalità sancita per tali furti corrisponda allo scopo del legislatore, e se il personale incaricato di tutelare le proprietà rurali debba ricevere un ordinamento più efficace per constatare e prevenire quei furti; ma intanto per far scemare almeno le lagnanze che ognor più gravi si fanno a quel riguardo, egli è precipuo ed essenziale dovere della pubblica amministrazione di servirsi dei mezzi somministrati dalla legge dell'8 luglio 1854, consigliando specialmente la applicazione di quanto suggerisce l'art. 23 di quella, e di dare a quel servizio un indirizzo uniforme, e tale da ottenere migliori risultati.

Non dubito che gli amministratori divisionali e provinciali porteranno una speciale attenzione a questo ramo importante di pubblico servizio, e li invito sin d'ora a farmi conoscere quanto avranno disposto a tale riguardo, e quali disposizioni legislative si ravvisassero pur anco necessarie, onde ognora più condurre le nostre popolazioni a quel religioso rispetto che si deve alla proprietà presso le libere nazioni.

II.
Servizi amministrativi.

Le leggi che da venti anni in qua si promulgarono nel nostro stato tendono tutte ad allargare la libertà d'azione delle amministrazioni locali, e le attribuzioni degli amministratori divisionarii e provinciali, non che a limitare l'intervento dell'amministrazione centrale negli affari di un ordine superiore, ed in quelli nei quali lo stato è direttamente interessato. Ma poi l'esecuzione non sempre corrispose allo spirito della legge, all'intenzione del legislatore.

Importa quindi che gl' intendenti generali procurino di prevalersi dei poteri loro conferiti dalle leggi nello scopo anzi accennato.

Essi devono anzitutto impartire agli intendenti provinciali apposite istruzioni intese a delegare loro le facoltà dalla legge consentite, astringendoli però a farsi rendere conto preciso del loro operato. Dovranno pure prevalersi dell'opera dei consiglieri d'intendenza, dei procuratori regi, dei loro sostituiti, affidando ai medesimi affari amministrativi, come veniva stabilito dalle istruzioni del 2 gennaio 1842. Essi devono bensì compartire alle amministrazioni locali direzioni, consigli, istruzioni; ma devono ad un tempo spingerle a prendere una maggiore iniziativa, far rispettare le loro deliberazioni, quando le leggi o l'interesse generale dello stato non vi si oppongono, ed astenersi dall'ordinare spese d'ufficio, quand'anche obbligatorie, senza aver prima procurate le vie della persuasione, le quali conducono sempre alla meta, se sono percorse con prudenza e con abilità.

Per tal modo gli affari potranno avere una soluzione pronta e soddisfacente, senza essere di troppo ritardati dai giri viziosi non voluti dalle leggi e dai regolamenti, ed occasionati solo dall'elemento esclusivamente burocratico; gli amministratori locali e gli amministrati non saranno astretti a corse inutili, a spreco di danaro, ed a perdita di tempo.

Non scenderò per ora nei particolari dei servizii amministrativi, in quanto che si potranno i particolari trattare meglio separatamente a misura che se ne presenterà l'opportunità. Intanto però sarà cura degli intendenti generali di conformarsi alle avvertenze anzi accennate: essi dovranno immediatamente valersi dell'opera dei consiglieri, dei procuratori regii, non che dei loro sostituiti per le cose amministrative. Ad un tale effetto essi vedranno se non convenga incaricare il consigliere anziano più specialmente degli affari concernenti la provincia capo-luogo della divisione, ed affidare agli altri membri del consiglio d'intendenza servizi speciali dell'amministrazione non già in modo indipendente, ma sotto la immediata loro direzione.

Per tal modo si otterrà un doppio vantaggio; gl'intendenti generali avranno maggior tempo per disimpegnare quegli affari che loro sono esclusivamente affidati, e potranno mantenere maggiore uniformità nella parte direttiva dei servizi amministrativi; i consiglieri ed i procuratori regii si abiliteranno al governo delle provincie, cui dovranno essere chiamati soltanto quando abbiano dato prova di abilità

nell'esercizio di funzioni amministrative e politiche.

Onde mi possa poi formare una coscienziosa opinione sul merito di quel personale, invito gli intendenti generali ad indicare nello stato trimestrale che si rassegna a questo ministero, a norma della circolare 11 ottobre 1855 sui lavori spediti dal consiglio, il numero degli affari riferiti da ogni consigliere, e delle conclusioni *scritte* del procurator regio o suo sostituito, e quali affari amministrativi siano stati affidati a ciascuno di essi.

Nel gennaio d'ogni anno gl'intendenti generali faranno poi un rapporto confidenziale sul modo col quale quei funzionarii avranno disimpegnati gli affari loro affidati nel corso dell'anno precedente, e specialmente sull'attitudine che avranno spiegato nella parte amministrativa. La capacità amministrativa, e lo zelo che avranno mostrato nel secondare l'intendente generale saranno titoli precipui per le promozioni nelle intendenze.

Confido che gli amministratori provinciali e divisionari sapranno con zelo, attività ed intelligenza eseguire queste istruzioni nel governo delle provincie e delle divisioni, e che risponderanno così alla fiducia che il ministero pone in essi. Scopo del governo è di promuovere il benessere del paese; suo dovere di conseguirlo coi mezzi che le leggi gli danno: e se queste non bastano, di chiedere al parlamento le disposizioni che ravvisa necessarie.

Non mi nascondo le difficoltà di tale grave mandato, e la risponsabilità che ne deriva, ma so di poter fare assegnamento sul concorso di zelanti amministratori, e mi prometto che avrò frequenti occasioni di loro far conoscere la mia soddisfazione, e che non dovrò lagnarmi per difetto di zelo, e di buon volere nei medesimi.

Desidero che gli intendenti generali e provinciali mi accusino ricevuta della presente.

C. CAVOUR.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21.

Si ha da Pietroburgo, per via telegrafica, in data d'ieri: Il governo ha annunciato che i porti di Anapa, Soukoum-kalé, e Redout-kalé saranno aperti alle navi straniere a datare dal 30 maggio p. v.

INTERNO

FATTI DIVERSI

I cristiani d'Oriente. La *Bilancia* si adira contro il conte di Cavour, che accusa di agitare l'Italia, e poi pretende che il conte Cavour assuma la difesa di tutte le cause.

Ecco che cosa scrive nella sua rivista politica:

« La Russia attende all'abolizione della schiavitù, la Turchia vuol riformare le sue prigioni, e noi speriamo che le sue sollecitudini pei carcerati non le faranno dimenticare i miseri cristiani suoi sudditi. Il ministro Cavour che è si tenero pei popoli delle Romagne e delle Sicilie, non si piglia poi nessuna cura dei poveri cristiani dell'Oriente. Là dove il suo zelo sarebbe giusto e generoso, ei non sa usarne, e lo serba per quelle genti che non ne abbisognano, avendo governi provvidi, assai meno ciancieri, ma assai migliori del suo. »

Se trovate che ha fatto male ad adoperare lo zelo a pro delle Romagne, perchè lo eccitate a difendere la causa de' cristiani d'Oriente?

La protezione e la potenza dell'Austria sono così inefficaci, che la *Bilancia* lamenta l'abbandono di que' cristiani?

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 21 aprile.

Legge Deforesta.

Amelio (*sinistra*) vuol spiegare il suo voto. Respinge una legge che gli è sospetta, che può impedire la più innocente manifestazione del pensiero. Il rimedio agli eccessi della stampa sono nella stampa stessa. Quando però si mettesse nella legge il principio della reciprocità, essa non sarebbe più un'umiliazione pel paese ed egli non avrebbe difficoltà a darle il partito favorevole, se si correggeranno le sue mende e se si estenderanno i giurati ai reati di stampa contro la religione. E su quella reciprocità fa interpellanza al ministero.

Cavour C. presidente del consiglio, ministro dell'interno e degli esteri: Io potrei alle ragioni del mio collega aggiungerne altre politiche contro l'introduzione del principio di reciprocità; potrei dire che l'ammetterlo sarebbe contro la nostra dignità, sarebbe quasi un dichiarare che vi fu pressione; ma la discussione si dovrà fare all'articolo e non vorrei dare alla camera la molestia d'una ripetizione.

Mellana (*sinistra*) dice che una legge ch'egli non crede giusta, non può ammetterla nemmeno colla reciprocità. È pericoloso entrare in leggi politiche di reciprocità. Risponderò alcune parole ai dep. Robecchi e Correnti. Capisco lo stato dell'animo loro, massime che con loro mi sono separato da altri in occasione dell'alleanza. Noi non vogliamo acquistarci popolarità nè darci per vindici dell'onor nazionale. Obbediamo ad un sentimento, a cui non si può comandare; e desidero che i miei amici possano vincere il loro partito. L'opinione che questa legge è effetto d'una pressione, c'è nel paese, c'era massimamente quando la legge fu presentata; e non è quindi da meravigliarsi che anche qui sia rappresentata, che qui vi sia discrepanza di opinioni. L'uomo che governa la Francia crede di esser indispensabile a tutta l'Europa, e poteva rispettare il Piemonte? È sperabile che per un altro progetto si possano fondere insieme tutte le frazioni del partito liberale. Intanto dobbiamo imitar l'esempio di quel generale di Cartagine, che, non bastando più le forze della sua patria, andò errando di terra in terra a cercar nemici al nemico di essa. Se anche non avessimo dato un solo soldato alla guerra di Crimea, ma avessimo pensato a fortemente costituirci, non avremmo avuto a temere di esser dimenticati. Quando Napoleone III ricorderà la donna di Absburgo, data al grande capitano e tolta all'esule, e il fato immaturo del secondo Napoleone, e i trattati non compiuti, esso cercherà il più fido, il più sicuro alleato contro la potenza austriaca, sia che avremo o no votata questa legge. Il presidente del consiglio disse che si è messo il Piemonte in condizione di poter meglio giovare all'Italia. Ascoltai e lessi il suo discorso; ma fra gli atti, ch'egli vi ricordò, non vidi nominate la prima legge *Deforesta*, che menomò la nostra libertà della stampa, e quando potesse venir ancora a dire di altri fatti che hanno tenuto alto il nome del paese, non si ricorderà nemmeno di questa seconda. Ad un'altra legge si dovrebbe pensare, quella a cui fece allusione il dep. Castagnola: una legge che guarentisca i diritti di coloro che hanno cercato rifugio in questo stato, che sia come una testimonianza non esser sciolto affatto il legame che stringeva già alcune provincie al nostro stato. Dopo dieci anni, dovrebbe esser venuto il tempo di darle compimento.

Michelini G. B. (*sinistra*) legge un breve discorso, conchiudendo che voterà la legge, purchè emendata in senso liberale.

Menabrea (*destra*) dice che la posizione della destra fu in questa discussione oggetto della preoccupazione di molti de' suoi avversarii. Per risparmiare tempo e parole, si diede incarico ad uno del partito di portare la parola. Nè questo incarico poteva esser dato meglio che al dep. Revel, che fu ministro di Carlo Alberto, ebbe l'onore di firmare lo statuto, è amantissimo del paese. (*La debole voce dell'oratore rende assai difficile il nostro còmpito*) Dopo il discorso del dep. Revel e le nobili parole del dep. Callori, mi restano poche cose da dire. Fuori di questa camera si dice che non amiamo lo statuto. Noi lo abbiamo giurato e ne vogliamo l'applicazione; ma crediamo che esso sia anche un campo libero, in cui si possano spiegare tutte le opinioni oneste e che non sia infeudato a questo od a quel partito. Vuole bensì che si mantengano le tradizioni di Casa Savoia, ma non un'agitazione febbrile, la quale ci espone a decezioni. Il presidente del consiglio poteva avere per la destra un po' più di benevolenza. Quando si trattò della prima legge, il presidente del consiglio si separò dalla destra e si unì al centro sinistro. Allora l'oratore disse che bisognava *franchir la barrière*, che c'era qualche cosa da fare. Se queste parole fossero paragonate a quelle dette ora da Buffa e da Rattazzi; parrebbero troppo moderate. Ma era necessario un olocausto sull'altare dell'imeneo e si sagrificarono le parole dell'oratore. (*Ilarità generale*) Nessuno ammira più di me la capacità, l'intelligenza del presidente del consiglio; e lo dico ad onor del paese. Noi abbiam sempre applaudito a tutto ciò che torna ad onor della patria. Ma il paese che lavora e non parla, non vuole vani fantasmi; esso vuole che gli si lascino ristorar le forze. Il sig. presidente del consiglio rifiuta il nostro aiuto, ma egli rifiutò ciò che noi non gli abbiamo offerto. Del resto, se avesse guardato a questa parte, avrebbe visto che le nostre file non sono poi così rade. Egli fece la quistione ministeriale. Non si sgomenti il dep. Robecchi, chè la legge passerà, con quelle modificazioni che assicurino l'indipendenza dei giurati. C'è un partito che con rara modestia si chiama *partito liberale ed intelligente*. Noi siamo retrogradi; noi siamo ignoranti e stiamo coi *taillables et corvéables*; ma non ci dispiace di essere fra il popolo che lavora. Esso ha sempre risposto all'appello del re e della patria. (Bravo! *a destra*) E noi sappiamo anche affrontare l'impopolarità per difendere gl'interessi del paese. (Bravo! *a destra*)

Depretis (*sinistra*): Sono spinto a prender la parola dal desiderio di spiegare il mio voto, specialmente dopochè onorevoli miei colleghi, che io stimo ed amo, hanno parlato in senso diverso. Parlo impreparato ed invoco l'indulgenza della camera. La legge fu accolta con una specie di ribrezzo dal paese. Una gran parte della stampa le fu contraria; i più amici l'accettavano come una necessità. Il solo ministero era disposto a votarla tal quale; ma si ammetteva il principio. Di una legge indubbiamente retriva si vuol fare come un monumento di sapienza civile, un atto di prudenza politica, una prova di solido patriotismo. A me il mio amico Robecchi dovrà fare l'accusa di peccatore impenitente. Sopra una quistione di dignità nazionale si vota, difficilmente si discute. Quanto al diritto d'asilo, sta bene che chi ha diritto ha anche doveri. Ma qui non vi è diritto d'asilo, e mi associo ai deputati Mellana e Castagnola perchè si provveda. I profughi devono rispettare il paese, ma è cosa enorme che essi siano abbandonati affatto allo arbitrio; è cosa poco meno che inumana. (*Bravo!*)

Io credeva che col progresso della civiltà le penalità si sarebbero mitigate. Qui si fa il contrario. Ma non si vuol scolpare l'Italia da una gravissima accusa; la si dice madre e nutrice di chi professa la teoria dell'assassinio politico. Questo argomento mi ha commosso. Io mi domandai se l'Italia avesse per avventura questa grave colpa. Diedi una scorsa alla storia, a quella di Francia, e vidi che tutti i suoi governi da 70 anni furono turbati dall'assassinio politico. Napoleone disse che contro lui eransi tramate 30 cospirazioni: e si ricorda quella di Cadoudal, in cui erano implicate persone che poi occuparono posti distinti. La ristorazione ebbe Louvel; la monarchia di luglio Fieschi ed Alibaud; l'Austria Libeny; la Spagna Merinos. Perchè far questa grave accusa all'Italia? Io la credo immeritata e protesto contro di essa per quanto valgo: e parmi perciò che il mettere la proposta di legge nella nostra legislazione sia come il fare un atto di accusa contro mia madre! (Bravo! *a sinistra*)

La giustizia lo esige.— La giustizia esige che mettiamo nelle nostre leggi una disposizione che punisca un nuovo reato politico? — Il reato è gravissimo; ma v'ha un altro reato non meno grave, quello per cui si tenta di cambiare la forma di governo. Quando avremo sancita questa legge, cogli stessi ragionamenti si dimostrerà che la giustizia, la sicurezza delle altre nazioni, i buoni rapporti dell'alleanza, vogliono una tutela, perchè i governi vicini non sieno turbati. Si risponderà che la dignità nazionale non lo consente; saremo sicuri fino a che dureranno gli attuali ministri; ma i ministri sono mutabili. Siamo in Italia. Il deputato Farini disse che un governo in Italia manda in galera per le dimostrazioni antifumatorie; un uomo moderato, parlando di un governo italiano, lo chiamò negazione di Dio. Quando i mali e la pazienza sono al loro colmo, qual altro rimedio la storia ed il diritto insegnano se non la rivoluzione? E noi, che conosciamo i mali innumerevoli di quelle popolazioni, noi saremo entrati nel consorzio europeo che sarà forse una nuova edizione della santa alleanza.

Sui giurati la mia opinione è vecchia. La nostra istituzione dei giurati pei reati di stampa è la migliore che si possa ideare. Il governo rappresentativo è eccellente per questo che la azione del governo e quella della pubblica opinione camminano d'accordo. Quale istituzione più logica, più consentanea alla regione di quella che affida al corpo elettorale il giudizio sui reati di stampa? È una delle quistioni più gravi. Se si modifica ora la legge sulla stampa, chi ci guarentisce che i giurati saranno poi estesi ai reati comuni? Incauto, pericoloso consiglio è sacrificar ora la legge sulla stampa. Venga la legge sui giurati, ed allora si modificherà generalmente quella sulla stampa.

Il presidente del consiglio fece con abilità maravigliosa la storia della diplomazia del 1848 e la convertì in programma di politica estera. Io non ho nessun diritto a pretendere ad una parte di questi successi: e non nego che siansi ottenuti successi. La guerra di Crimea diede risultati che non attendevo; accrebbe l'influenza del nostro paese, il lustro e la gloria del nostro esercito. E pel lustro e per la gloria delle nostre armi io sono pronto a qualunque sacrificio. Ma chi votò la spedizione d'Oriente non l'avrebbe votata se ne avesse preveduto l'esito. Io domando se, con quegli immensi apparati, con quell'orizzonte politico, si sarebbe potuto credere che la guerra d'Oriente avrebbe finito con un assedio? Nessun risultato se ne ottenne, fuorchè la cresciuta influenza del Piemonte e qualche delimitazione di confini. La Russia è sempre una potenza colossale; la Turchia non fu invigorita; l'assetto politico è intatto. Ringraziamo, sì, il valore dei nostri soldati, ed anche qualche altra cosa; non poteva essere che a quel valore l'occasione sfuggisse? E che avremmo avuto, se i nostri soldati fossero tornati senza un alloro? Ringraziamo dunque anche la fortuna.

Procurerò di far una traduzione del programma del presidente del consiglio: Il Piemonte dal 1849 cercò di far prevalere i principii, che Carlo Alberto aveva difesi sui campi di battaglia. Si è accresciuto il nostro credito; e di questo si è cercato di usare a pro della patria comune. Non cospirazioni, non rivoluzioni; usiamo della nostra legittima influenza. C'è una parte sottintesa. L'aggiungerò io. Coll'aiuto degli alleati e della nostra influenza, piglieremo il momento opportuno. La diplomazia non sa sciogliere l'ultimo nodo delle quistioni; faremo la guerra all'Austria coll'aiuto di Dio e dei cannoni piemontesi. Se questo è il programma del ministero, me ne rallegro con esso. Rallegromi anche delle buone relazioni colla Russia, che spero non vorranno più esser turbate da una quistione di barbe; (*si ride*) delle buone relazioni colla Prussia e dell'alleanza colle potenze occidentali. La Francia è la più grande, la più intelligente individualità politica, che sia al mondo, è una sicurezza contro l'invasione del dispotismo in Europa. Ma il governo francese inclina ora verso le forme del governo assoluto. Noi siamo suoi vicini e paese libero. È impossibile che in essa non nasca un sentimento di gelosia. L'alleanza con essa non farà soffrir detrimento alla nostra libertà? Nel 52, in seguito ad avvenimenti a cui restammo estranei, una delle nostre libertà fu offesa; nel 58, in seguito ad altri avvenimenti cui restammo estranei, si lede un'altra delle nostre libertà. È impossibile difendersi da un sospetto; è un gravame che pesa sulla politica estero del ministero.

Nelle ultime elezioni c'era un salutare ammonimento pel ministero; si pareva dubitare che la vostra amministrazione interna, signori ministri, guastasse la vostra politica estera. Pensiamoci seriamente. Il presidente del consiglio disse che non si può ottenere nessuna vittoria nell'ordine materiale, se prima non si è ottenuta nel morale. Preparatela dunque anche nell'interno, ordinando l'amministrazione del paese. Il paese non è contento di provvedimenti presi, non di altri che non si son presi; moderate i primi, dateci i secondi se volete affezionarci al sistema costituzionale. (Bravo! *a sinistra*)

Fra alcuni giorni ricorrerà il decimo anniversario dello statuto; molti cittadini accorreranno a festeggiarlo, e negli atti del parlamento troveranno questa legge ed un prestito di 40 milioni. O signori ministri! se, per festeggiare lo statuto presentaste alcune di quelle riforme; per es. la riforma della cassa ecclesiastica; se presentaste un paio di queste riforme, vedreste facilmente rannodarsi attorno a voi le file scompaginate del partito nazionale. (Bravo! bravo! *a sinistra*)

Costa di Beauregard (*destra; leggendo*) dice che il discorso del presidente del consiglio fece conoscere la linea politica della corona e la volontà irremovibile di seguirla; ma lascia adito a timori legittimi quanto ai mezzi. Si manterranno i patti giurati; ma si continuerà nella sfera politica ciò che fallì sui campi di battaglia. Le sole armi sono la guerra e la diplomazia. La civiltà non deve farsi precedere dall'*araldo magico della rivoluzione*. Il nodo della questione dell'indipendenza sta nel quadrato di Peschiera, Legnago, Mantova e Verona. Sarebbe prudente lasciar prender fiato al paese; ristorare le finanze, non aggravar di troppi tributi. Il *mirage* dell'avvenire prevalse invece sulla prudenza. Dopo la guerra di Crimea, i nostri plenipotenziarii sedettero fra quelli delle più grandi potenze. Fu una pagina gloriosa della nostra storia; ma ora che ne resta? Che ci valse il sacrifizio di tre mila uomini e di 50 milioni? Il Piemonte, si dice, potè parlare per l'Italia e vide cresciuta la propria influenza morale. I nostri soldati, i soldati di Volta, Pastrengo e Goito, non avevano bisogno di un nuovo lustro. La simpatia dell'Inghilterra ora volgesi all'Austria.

Rendo giustizia alla fermezza del governo nelle quistioni di Bolgrad e dei principati; ma ci siamo alienata l'Inghilterra. Le parole e le note del presidente del consiglio poi sono estranee a queste conseguenze? Egli, che volle esautorare il sovrano pontefice, non avrà attizzato il fuoco della rivoluzione? Non si giova all'Italia se si eccitano i popoli contro i re. La

forza sta nell'unione. Come fece il presidente del consiglio accettare il risultato negativo del congresso? Il deputato Valerio diceva che le parole di lui non sarebbero state chiuse in Piemonte, ma che si sarebbero diffuse per tutta Italia. Nel processo di Genova infatti, le parole del presidente del consiglio furono invocate come scusa. Si dice che si manterranno i trattati: è l'immobilità e il dep. Tecchio potrebbe dunque indirizzare al conte Cavour le sue amenità egiziane. (*Si ride*) Vi sono molte analogie fra il programma del conte di Cavour e quello del conte di Revel: odio alla rivoluzione, rispetto ai trattati, conservazione delle alleanze, amor di patria, sentimento della dignità nazionale. La differenza è nei mezzi. Uno non esita ad abbracciar ogni mezzo; l'altro vuol usare solo quelli che non compromettano interessi vitali. Io vorrei che il presidente del consiglio si spiegasse più esplicitamente quanto ai mezzi.

Cavour C.: La camera apprezzerà le difficoltà della mia posizione. Io venni a questa tornata preparato ad udire il dotto riassunto del dep. Valerio, ed invece devo rispondere a tre oratori distinti per vivace ingegno, per eloquente dialettica e che vogliono dal ministero spiegazioni con precisione matematica. Il dep. Menabrea m'accusò di aver respinto l'appoggio della destra e si maravigliò che, prima della discussione, fossi incerto del contegno di questa; ma negli uffizi, la destra aveva apertamente votato pei commissarii avversi alla legge. Non si saprebbe capire come membri appartenenti alla minoranza di questa camera fossero nominati commissarii, se non avessero avuto il concorso della destra. Pare che la destra abbia voluto concorrere a nominare una commissione in maggioranza contraria, così per spaventare il ministero, e poi venir qui alla camera (*con ironia*) magnanima e generosa ad offrire il suo appoggio. (Bravo! bravo! *Vivi segni di adesione*) Una manovra di questo genere non mi sarebbe mai passata pel capo. Io venni a questa discussione con animo pacato. Volevo trattare la questione dal lato politico e al dissopra dei partiti; e se si guarda il complesso del mio discorso, non è tale da sollevar rancori. Il deputato Menabrea ne accettò in gran parte i principii, il deputato Depretis ne censurò alcune parti; ma fu benevolo quanto al complesso.

Confesso che il discorso del dep. Revel mi costrinse a modificare il mio primo disegno; egli colse la circostanza per far della polemica e dovetti rispondere con un po' di polemica. Il dep. Menabrea ha colorito alquanto il programma del dep. Revel, lo ha italianizzato. L'impressione del discorso del dep. Menabrea mi fu più favorevole che quella del dep. Revel. L'unità di aspirazioni non è contestata. Il dep. Menabrea accennò a mezzi più prudenti, ma ammise lo scopo. Abbiam bisogno di sosta, disse, per rifar le forze e guarir le piaghe. Qui comincia il dissenso fra me ed i dep. Menabrea e Costa. Il ministero non crede che si debba far sosta; crede che si debba camminare, certo con grande accorgimento e con vigile occhio.

Gli eventi del 1848 ci hanno acquistata fama di liberalismo presso gli altri italiani. È un tesoro morale che ci compensa in gran parte dei fatti sacrificii. Per accrescerlo bisogna continuare sulla stessa via. Se sostiamo, perderemo tutto ciò che abbiamo guadagnato in questi dieci anni. Il dep. Menabrea disse che il popolo che non parla vorrebbe un'altra politica. La legittima rappresentanza del paese è in questa camera. Se pensiamo al malumore per le nuove gravezze che noi ebbimo la disgrazia di dover proporre, mi stupisco che siavi ancora qui una maggioranza, anche piccola, per una politica risponsale di fatti così gravi. Bisogna che le considerazioni politiche abbiano avuto un gran peso sugli animi delle popolazioni! (*Bravo!*)

Noi abbiamo cercato di conciliare il rispetto e i diritti della chiesa coi diritti del potere civile. Quanto alla domanda dei mezzi è un po' indiscreta. (*Si ride*) In un'altra occasione dissi che la diplomazia può solo dare una forma legale a fatti compiuti. La diplomazia prepara gli eventi; ma il compierli non è del ministro degli esteri, ma d'altri suoi colleghi. (*Ilarità*; bravo! bravo!) Noi prepariamo questi eventi. Più in là non posso andare.

Il dep. Costa disse che la nostra politica ha esacerbate le condizioni d'Italia e volle in certo modo farci responsali di fatti che si compierono dopo il congresso di Parigi. Egli è in errore. Noi abbiamo accennato ad alcuni rimedii. Quella nostra esposizione non fu contraddetta da nessuno dei plenipotenziarii. Non erano eccitate già prima del 56 le passioni? Non si erano prodotte in Lombardia e nei ducati fatti lagrimevoli? Non v'era lo stato d'assedio da Livorno a Bologna? Se le nostre parole non ebbera virtù di rimediare ai mali; se non poterono migliorare la condizione di quei popoli e fare che lo spirito di rivoluzione non avesse più su di essi tanta influenza, esse non furono però provocatrici. Anzi avevamo proclamato e nel congresso e qui che il governo piemontese, mentre faceva opera per migliorare le condizioni d'Italia, non favoriva nè le cospirazioni nè le rivoluzioni. Il dep. Costa è perciò ingiusto a nostro riguardo, quando ci fa complici delle agitazioni d'Italia. Accennammo i rimedii; eravamo nel vero e lo siamo ancora, quando, rivolgendoci ad un potente amico, dicevamo che le misure interne per impedire l'assassinio politico erano un mero palliativo; finchè non fossero migliorate le condizioni delle altre parti d'Italia, la sorgente del male scorrerà perenne. Se ciò fosse un riaccendere le passioni ne lascio giudice il paese e l'Europa. (*Bravo!*)

Non potrei rispondere a tutto il discorso del deputato Depretis, che, quantunque non preparato, svolse in una brillante orazione argomenti contro tutte le parti della legge e conchiuse con una censura del sistema politico del ministero. Ad alcune osservazioni farò risposta quando si verrà agli articoli. Ora dirò che non ho mai pensato che la dottrina dell'assassinio politico fosse speciale all'Italia. Credetti dovervi esporre la storia di una setta famosa, la quale fu condotta gradatamente ad adottare dottrine le più esagerate, fino a quella dell'assassinio politico. E se questa setta è composta specialmente d'italiani, sono italiani stati costretti ad esulare ed a vivere per lungo tempo fra le angoscie e le privazioni. Nessuna nazione si trovò in eguali condizioni, ha visto un così grande numero de' suoi figli cacciati dalla propria terra. La Francia ebbe un'emigrazione forse più numerosa, ma fu di breve durata. Non la Polonia, nemmeno l'Ungheria ebbero tanti emigrati.

Non è quindi a stupirsi se questo fatto diede risultati così straordinari ed anormali. E su questi risultati si fonda per noi la necessità politica di questo progetto. Che poi in una provincia d'Italia la dottrina dell'assassinio politico si potè insinuare, è vero e tristi fatti vengono di quando in quando a confermarlo. Ed alcuni di questi fatti sono il prodotto della corruzione del senso morale di alcune delle nostre popolazioni. La corruzione ha trasformato uomini forniti di doti notevoli e che sarebbero stati distinti ed utili, fino a renderli colpevoli di atroci misfatti. Noi abbiamo visti questi fatti ed abbiamo avuto il coraggio di non dissimularli. Il miglior modo di provare che si ama la patria è di sapere proclamare talora verità anche dure e dolorose.

Si può dire poi con fondamento che la legge del 1852 abbia recata una grave ferita alla libertà della stampa? Se si paragona la nostra stampa con quella di altri paesi, si deve crederla al tutto libera, libera in Piemonte come nel Belgio, come in Inghilterra. Credete voi che i nostri giornali superlativi, (*si ride*) i giornali a torto od a ragione detti clericali, gli ultra-democratici sieno più moderati dei giornali del Belgio e dell'Inghilterra? Quando vedete l'*Armonia*... e non so... la *Ragione*, proseguire la loro carriera senza essere molestati, potete dire che fu menomata la nostra libertà di stampa? A me pare che se ne usi larghissimamente e che talora se ne abusi. Dire che nel 52 si sacrificò una parte della nostra libertà e una vera esagerazione, è un'iperbole. E questa nuova legge credete che sarà fatale? I giurati meglio composti potranno rimediare ad alcuni inconvenienti, rendere una parte della stampa un po' più civile, costringerla ad adoperare forme men brutali, mi si permetta di dirlo, ma che questi giurati scelti tra il popolo, possano vulnerare la libertà della stampa, non lo credo. Se fossi convinto che la legge del 52, che questa è una vera offesa alla nostra libertà, direi: se ne vada l'alleanza, manteniamo la libertà. (*Bravo!*)

Il dep. Depretis arrivò a conclusioni opposte a quelle del dep. Menabrea. Questi disse: Vedete? Le nostre file sono ingrossate, perchè la vostra politica estera, i vostri principii circa i rapporti fra chiesa e stato non sono conformi ai desiderii delle popolazioni. Il dep. Depretis invece disse: Voi non foste abbastanza arditi nelle riforme. Queste due asserzioni si distruggono vicendevolmente. Io non meno buone le ragioni del dep. Menabrea, ma esse concordano fino ad un certo punto con quanto dissi. Le nuove imposte produssero malumore ed in certe parti del paese, in Savoia per es., dove la nostra politica liberale ed italiana è meno accetta, il peso delle imposte prevalse alla politica e quasi intiera la deputazione della Savoia venne a guarnire i banchi della destra. (*Si ride*) Così in altre parti, dove le popolazioni erano meno use alle gravezze, le considerazioni finanziarie prevalsero alle politiche e si mandarono deputati di destra. Il ministero fu appoggiato da quelle provincie che sentono vivamente le quistioni politiche. Ma il risultato delle elezioni ha contraddetto affatto il dep. Depretis; esso non aumentò quella parte della camera che vorrebbe spingere il ministero a grande velocità. I rimedi proposti dall'on. Depretis avrebbero, credo, risultati diversi da quelli che egli prevede. Non metto in dubbio la sua buona fede; so ch'egli non fa questioni di persona; ma credo che, se il ministero venisse ora a proporre una riforma della cassa ecclesiastica, sarebbe come mandare il malato all'altro mondo. Quanto alla riforma amministrativa, sarebbe impossibile il discuterla in questa sessione. Ma siccome noi siamo pronti ad accogliere i consigli anche dai nostri avversari, così accetto quello dell'on. Depretis per la sessione ventura, se in questa il ministero non farà naufragio. Non ci facciamo però illusioné. La riforma amministrativa correrà essa pericolo di naufragare, perchè avrà e l'opposizione di chi crede dover fare opposizione sistematica e l'opposizione anche d'altri: chè le opinioni a questo riguardo si dividono non dirò secondo gli interessi, ma secondo i sistemi amministrativi.

Non mi lusingo di aver risposto pienamente ai tre oratori e mi riservo alla discussione degli articoli.

Sonnaz (*ilarità*) dopo letto un discorso di cui ci è impossibile afferrare il senso, dice che non vuol votare contro il primo articolo, perchè non crede alla missione di Milano o di Pieri; che non vuole votare contro al 2, perchè contrario egli al giurì, fa un giurì meno giurì dell'attuale; che piglierà due lapilli e cadranno nell'urna alla cieca, come Dio vorrà. (*Ilarità generale*)

Sineo dice che il guardasigilli, per fargli la risposta che gli fece, deve aver letto il suo discorso in alcuno dei giornali amici del ministero. Se io (*vivamente*) dicessi gli strafalcioni, che mi fanno dire questi giornali, avrei vergogna di venirmi a sedere su questo stallo. Dice quindi che egli non ha accusato la magistratura, anzi l'ha difesa contro lo stesso guardasigilli, quando questi propugnava l'amovibilità. Risponde ad altre osservazioni del ministro di grazia e giustizia e dice fra le altre cose che il processo alla *Ragione* fu fatto fare dal presidente del consiglio. (*Intanto i banchi si sguarniscono*) Conchiude poi dicendo che vuol rispondere al presidente del consiglio, ma che, stante l'ora tarda (*e vedendo i banchi vuoti*) lo farà domani.

Deforesta, guardasigilli, dice che non lesse in nessun giornale ma sentì il discorso del dep. Sineo nel quale gli parve si accusasse veramente la magistratura. È lieto del resto della protesta fatta a questo riguardo dal dep. Sineo. Quanto al sequestro della *Ragione*, dice che l'avvocato fiscale non andò a chiedere consiglio nel gabinetto del presidente del consiglio, ma in quello del guardasigilli, e che egli avrebbe lasciato il proprio posto piuttosto che far cosa contraria alla sua opinione. (*Bravo! bravo!*)

La seduta è levata alle 5 1/4.

Notizie Politiche

Il corrispondente pagato dal re di Napoli per la *Gazzetta d'Augusta* scrive a questo foglio che l'affare del *Cagliari* incomincia a diventar noioso.

La *Gazzetta austriaca* ha incominciato una serie di articoli per dimostrare tutti i mali che derivarono all'Italia al principio di questo secolo dalla dominazione napoleonica. Ma per quanto faccia, non riesce a mettere insieme un quadro che rappresenti solo una centesima parte delle esazioni, oppressioni e prepotenze del governo austriaco. Alle lettere nelle quali Napoleone I in momenti di malumore ha parlato male degli italiani, si possono contrapporre i dispacci e le relazioni delle autorità austriache in cui la nazione italiana è stata bistrattata in ogni guisa senza la scusa del malumore. Se quegli articoli fossero pubblicati in Lombardia, i lettori sarebbero costretti ad ogni accusa contro il governo napoleonico di esclamare: Ma il governo austriaco ha fatto cento volte peggio!

— La seconda camera di Prussia nella sua seduta di sabato adottò con 173 voti contro 93 il progetto di legge relativo ad un aumento dell'imposta sullo zucchero di barbabietole. I ministri ne avevano fatto una questione di gabinetto. La camera decise in seguito che la somma prodotta da quell'aumento debba essere impiegata nell'aumentare gli stipendi dei funzionari inferiori a mille talleri.

Si discusse anche da una commissione nominata dalla camera la questione di introdurre un'imposta sul tabacco, ma il ministero dichiarò di non aver potuto indurre gli stati dello Zollverein ad aderirvi, e la proposta fu perciò respinta da una grande maggioranza.

Circa le più volte accennate discussioni tra i governi de' grandi stati federali germanici, rispetto alla questione dell'Holstein, riferisce un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* come il governo prussiano comunicasse al gabinetto viennese non giudicar egli soddisfacenti le proposte della Danimarca e aver incaricato il proprio rappresentante alla dieta di votare contro la loro accettazione, e, al tempo stesso, di proporre che venga fissato al governo danese un termine preciso a far nuove e più soddisfacenti proposte.

Il gabinetto viennese avrebbe risposto non giudicar parimenti bastanti le concessioni della Danimarca, ma, quanto al termine, non poter convenire nel modo di vedere della Prussia.

Pare che la nuova prolungazione dei poteri reali al principe di Prussia non fosse accolta a Berlino col massimo favore. Parlasi d'una incalzante proposta, sulla questione della rappresentanza, la quale alcuni membri della camera dei deputati avrebbero apparecchiata e sarebbe già munita di 38 firme. Ma, a poterla presentare alla camera, bisogna che sia sottoscritta da con meno di 50 membri.

— Un foglio di Berlino reca la notizia singolare, che merita certamente conferma, cioè che il generale Coronini è stato mandato dall'Austria a Roma in qualità di negoziatore ecclesiastico, a motivo delle molte difficoltà insorte nell'esecuzione del concordato, non solo in Vienna, ma anche in tutte le provincie dell'impero.

— L'imperatore di Russia ha scritto al cessato ministro delle finanze de Brock una lettera di ringraziamento per i servigi eminenti da lui prestati in tempo di pace e di guerra. Si dice che il ministro de Brock per far fronte alle urgenti spese degli anni di guerra 1854 e 1855 ha toccato il deposito di metalli sonanti che serve di guarentigia dei boni del tesoro e abbia ora voluto coprire la deficienza mediante un grandioso prestito all'estero. Ma questo progetto incontrò presso l'imperatore e il senato una tale opposizione che il ministro delle finanze fu costretto a dimettersi dal suo posto.

Sonovi due circolari del gabinetto russo sulle turbolenze dell'Erzegovina e della Bosnia; l'una è indirizzata ai consoli di Russia nell'impero ottomano, l'altra è destinata a esser sottoposta ai rappresentanti delle potenze soscrittrici del trattato di Parigi. Questa porta la data dei primi di maggio e si fonda, come brevemente già acennammo, sui lamenti della popolazione cristiana di quelle provincie, a mostrare che l'*hatti-humajum* non ebbe effetto. Il principe Gorciakoff ne deduce quindi il diritto che ne viene alle potenze europee di prendere la parte dei rajà e conseguire l'adempimento del trattato di Parigi, e guarentire il frutto principale della guerra d'Oriente, impresa massimamente a migliorare le sorti dei cristiani nell'impero turco.

— Scrivono da Bagdad, dice l'*Oss. triestino*, che Omer basciá, appena giuntovi, si era occupato ad informarsi dei danni cagionati alla carovana depredata dagli arabi, ed aveva incaricato il tribunale di commercio di raccogliere dai vari ricevitori le distinte delle relative perdite. Questo tratto preliminare d'Omer basciá produsse una certa consolazione nei sofferenti, che ne attinsero la speranza di ottenere qualche risarcimento.

Il sullodato generalissimo ha già incominciato a prendere provvedimenti contro i beduini, ed anzi ha ordinato ai generali Sabli basciá e Iscander basciá di fare delle *razzie* contro le tribù vaganti nel pascialick di Bagdad, il cui risultato non era ancor conosciuto alla partenza del corriere. Dicevasi inoltre a Bagdad, che Omer basciá avesse l'intenzione di preparare quanto prima una spedizione contro varie altre tribù che intercettano la strada lungo l'Eufrate ed il Tigri, e di stabilire stazioni militari, sino al punto di riunione de'due fiumi, per ripristinare la sicurezza delle carovane fra Bagdad e Bassora le quali più volte furono assalite e spogliate dai beduini che si dicono sottomessi al governo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21, *sera*.

Londra, 21. La mozione del sig. Cokes, tendente a stabilire dei parlamenti triennali, è stata respinta con 254 voti contro 57.

Credito mobiliare 685.

Strade ferrate austriache 695

Strada ferrata Vittorio Emanuele 450.

Strade ferrate lombardo-venete 597.

Borsa di Parigi del 21 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		69 15 69 10
4 1/2 p. 0/0 .	93 » 92 75	
Consolid. ingl. .		96 3/4
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	90 » » »	
1853 3 0/0 . .	53 50 » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

L'AGENZIA GENERALE

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

DI TORINO.

Compagnia istituita il 9 maggio 1838 *con* **26 milioni di franchi di fondo di garanzia**, *autorizzata coi RR. Decreti 18 novembre 1853 e 14 luglio* 1856 *ad esercitare negli Stati Sardi le* Assicurazioni contro i danni della Grandine, degl'Incendi, sulle Merci in trasporto, sulla Vita dell'uomo e per le Rendite vitalizie, *avendo prestato al R. Governo la cauzione di L.* 140,000 *in cedole dello stato al* 5 *per* 0/0,

RENDE NOTO

di aver attivato anche pel corrente anno le ***Assicurazioni contro la***

GRANDINE

a premio fisso, col **pronto ed integrale risarcimento dei danni e con notevole ribasso di premii per talune categorie di prodotti** (Veggasi *Gazzetta Piemontese* 3 aprile 1858), il quale ribasso e la omai nota correntezza e prontezza della Riunione Adriatica nel liquidare e rifondere gli avvenibili sinistri (nei 19 anni di suo esercizio pagò oltre **43 milioni di franchi** con piena soddisfazione di 50,000 Assicurati), lusingano la sottoscritta di vedere sempre più ampliato il vasto cerchio dei suoi ricorrenti.

La varietà delle combinazioni e la modicità delle Tariffe della Riunione Adriatica per le

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL' UOMO

e per le rendite vitalizie offrono modo a chiunque di garantire alla propria famiglia ed a se stesso, mediante tenui risparmii, **Capitali considerevoli** o cospicue **Rendite vitalizie**, nonchè **Dotazioni per fanciulli.** — Dopo **tre anni** dalla data delle polizze per **Dotazioni, Capitali o Rendite differite,** l'Assicurato può tralasciare di corrispondere il premio senza perdere i suoi diritti che vengono ridotti in proporzione alle somme versate. — Nelle **Assicurazioni in caso di morte** ha luogo ogni tre anni la *ripartizione degli utili* che nel bilancio pubblicato in marzo 1858 ammontò sino circa 50 per cento del premio annuale. — Le polizze di questa categoria si possono modificare o cedere dopo tre anni dalla loro data.

I Rappresentanti

TODROS e COMP. *(banchieri)*

Presso l'ufficio dell' Agenzia generale pegli Stati Sardi (**Via di Po, n. 32** *piano nobile) e presso le diverse* Agenzie principali *o di* Mandamento *si avranno* gratis *tutti gli stampati occorrenti ed ogni schiarimento su qualunque ramo di Assicurazioni trattato dalla* Riunione Adriatica.

È DISPONIBILE una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 21 aprile 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno*	*pr. dopo la borsa*	*Contr. mattina*	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0|0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0	1 gennaio	— —	— — —	90 50	— — —
1851 »	1 dicembre	90 50	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0|0	1 ottob.	— —	— — —	920 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (a.e.)		— —	263 50 31 maggio	— —	263 31 maggio
Cassa sconto (3. e.)		265 —	263 50 aprile	— —	— — —
Banca nazionale		— —	1295 30 aprile	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 2. em.		— —	— — —	— —	— — —
» (liberate)		— —	— — —	— —	— — —
Gaz luce		890 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta . . .	255 3|4	255
Francoforte S. M.	213 1|4	
Lione	99 90	99 15
Londra . . .	25 17 1|2	25
Milano . . .		
Parigi . . .	99 90	99 15
Torino *sconto* .	5 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	5 1|2 0|0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 43	28 53
— di Genova .	78 55	78 75
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 60	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0|00 . .	3 »	1 50

NUOVO GENERE DI

CARTA PER TAPPEZZERIE

perfezionate, dipinte a macchina da manifattura inglese.

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi convenientissimi. Deposito generale, unitamente al negozio da **Specchi,** Via Nuova, accanto al n. 16.

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bossoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Frescht*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 9.**

GAZZETTA DEI GIURISTI

DIBATTIMENTO

di **DELPERO** *e* **COMPLICI**

Prezzo d'abbonamento

Per Torino L. **1**

Provincie (*franco*) L. **1 50**

Sarà spedito per la posta (*franco*) a tutti quelli che invieranno un vaglia postale in Torino alla **Tipografia Nazionale,** via del Fieno, n. **8.**

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 20 *aprile.*

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 63.
Meliga	» 12 70.
Segala	» 12 95.
Avena	» 9 10.
Lupini	» 12 58.
Fave	» 13 00.

5 f. 11 fr. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*; Via Nuova, vicino a piazza Castello; *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

CURA BROMO-JODURATA

La Cura Bromo-Jodurata è propria di coloro, le cui malattie hanno per causa l' atonia o l' indebolimento delle funzioni digestive e nervose.

L' Accademia imperiale di medicina, che recentemente ne ha fatto l' oggetto di un rapporto, così si esprime sulla sua efficacia: « Non si « può rivocare in dubbio la potente « influenza di questa cura sulla dige- « stione e sulla nutrizione; quasi tutti « coloro che la provarono, ricupera- « rono in capo ad alcune settimane « le facoltà digestive, e specialmente « la grassezza ».

Da questa testimonianza è facile comprendere che tutte le malattie provenienti da sfinimento, da alterazione o da debolezza, sia dei tessuti sia degli umori ne' *fanciulli*, nelle *donzelle*, e soprattutto nei *vecchi*, possono essere vantaggiosamente combattute coll' uso di questo rimedio, sotto l' una o l' altra delle seguenti formole:

1° Il **Cioccolatte Bromo-Jodurato** contro la magrezza. Questo cibo combatte specialmente la magrezza, qualunque ne sia la causa; e coloro che prendono con ripugnanza l' Olio di fegato di Merluzzo, o che lo digeriscono a stento, faranno bene sostituendovi l' uso di questo cioccolato. I fanciulli ne faranno di preferenza la loro colazione, e quelli che soffrono di lente e laboriose digestioni faranno bene prendendone una tazza dopo i loro pasti. — Prezzo L. **12** e **8** la scatola.

2° Le **Pillole Bromo-Jodurate,** che i medici preferiscono a tutte quelle che sono raccomandate contro il difetto di circolazione normale o regolare. Prezzo L. **3 50.**

Parigi. farmacia *Boille.* — Unico deposito in Torino, nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello.

SEMENZA BACHI

DI SMIRNE

A coloro che sono ancora dubbiosi sulla scelta d'un buon seme di bachi da seta fra li tanti che trovansi in vendita, non sarà discaro il sapere che si trova presso il droghiere Francesco Roggero, a Porta Nuova, via Sacchi, n. 5, piazza S. Quintino, in Torino, un deposito di seme che si guarantisce per essere fatta in Smirne di Levante da un nostro concittadino colà stabilito; e si guarentisce pure che in quelle regioni non havvi ancora traccia alcuna della terribile malattia che da due anni fa tanta strage nelle razze di bachi da seta dell'Europa, come consta da certificato del R. Console in Smirne, che accompagnò detto seme, e che visto da molti pratici ed intelligenti bacofili, loro inspirò la più grande confidenza. Il prezzo è stato ridotto il più possibile.

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino,** alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

SIROPPO PAGLIANO

Garanzia della sua vera origine

In seguito a verbale colloquio col professore Pagliano, fu convenuto che per guarentigia contro le contraffazioni d'or innanzi tutte le boccette del vero **Siroppo Pagliano** spedite dal sig. Dalmas porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospectus* volante, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore Girolamo Pagliano

Nizza, casa centrale, farm. Dalmas. — *Torino*, Bonzani, Depanis; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Casale*, Bava. — Gli specifici qui sotto trovansi in tutte le principali farmacie.

SIROPPO BECHIQUE *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico* contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni, lenifica e rinfresca gl'intestini nelle infiammazioni. — La bottiglia L. 2 25.

ELISIRE MOSCOVITA *odontalgico della Corte di Russia.* — Bellissima importazione, è il miglior balsamico per conservar la beltà dei denti e la nettezza della bocca, fortifica le gengive, distrugge il cattivo odore dell'alito e del cigarro e comunica alla bocca una freschezza aggradevole. — L. 2.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l' ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione.*

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, riveduta e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza etersica concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 40, Torino.*

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 36, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 55, 8 40 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 8 40 (c.f.p)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 55 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
»1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 5 45 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 3 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 5 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 3 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 30 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 3 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 30 ant., 3 23 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 3 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.